



GIOVANI E SPAZI URBANI

CAMBIAMENTI NELLA SOCIALITÀ TRA I GIOVANI,
PRE E POST PANDEMIA DA COVID 19, CONSIGLI D'AZIONE E
RACCOMANDAZIONI PRATICHE PER LE POLITICHE GIOVANILI

MILANO
EDITION





YUS-PROJECT

YOUTH IN URBAN SPACE



Questa Strategic Partnership è finanziata dall'Unione europea – Programma Erasmus+

I PARTNER



Verein Wiener Jugendzentren
Werner Prinzjakowitsch
Coordinamento del progetto

www.jugendzentren.at

Universität für
Weiterbildung
Krems



Universität für Weiterbildung Krems
Manfred Zentner
Responsabile scientifico

<http://bit.ly/3EGtPPw>

Helsinki

Helsinki Youth Department
Sonja Witting
Coordinatore

<https://www.hel.fi/nuoret/en>



Stuttgart Jugendhaus gGmbH
Clemens Kullmann
Coordinatore

<https://www.jugendhaus.net>



Comune di Milano
Area Giovani, Università e Alta Formazione
Irene Ghizzoni
Coordinatore

<http://bit.ly/3Wf4mf>



**Tempo Per L'Infanzia
Cooperativa Sociale**
David Vezzoni
Coordinatore

<http://www.tempoperlinfanzia.it>

SOMMARIO

IL PROGETTO 04

IL PROGETTO A MILANO 06

PUBLIC SPACE, A PLACE TO BE!?

MILANO: DATI DI CONTESTO PER UNA GRANDE CITTÀ 10

LA CITTÀ DI MILANO 12

ANALISI DEL CONTESTO 14

JOBSHADOWING: ESPERIENZE IN EUROPA 15

A PLACE FOR EVERYONE

DATI QUANTITATIVI E QUALITATIVI:

GIOVANI 20

OPERATORI GIOVANILI 24

TO BE SEEN OR NOT TO BE SEEN

MILANO: ANALISI, INTERPRETAZIONI
E RACCOMANDAZIONI PRATICHE 28

SCENARIO INTERNAZIONALE: DATI COMPARATIVI 30

GET INVOLVED!

INTERNAZIONALE: ANALISI, INTERPRETAZIONI
E RACCOMANDAZIONI 36

IL PROGETTO

Già negli anni precedenti la pandemia da Covid19, gli operatori giovanili di Vienna stavano osservando nel loro lavoro un cambiamento nell'uso dello spazio pubblico da parte dei giovani. Intercettavano meno di prima i giovani adolescenti di genere maschile nelle attività di educativa di strada, anche se i dati demografici indicavano che il numero di persone di questo gruppo e fascia di età era addirittura in leggero aumento. Al contrario, nei luoghi pubblici si incontravano più ragazze e donne rispetto a prima. Un altro elemento di novità era la dimensione dei gruppi di giovani, le grandi compagnie si stavano riducendo. Il confronto con altri ricercatori ed esperti a livello internazionale ha confermato che queste prime osservazioni rappresentavano un fenomeno presente anche in molte diverse città europee. Cosa sta succedendo? Come è possibile indagare questi fenomeni?

Da Vienna nasce l'idea di un progetto europeo e Verein Wiener Jugendzentren l'associazione che coordina molti centri giovanili viennesi ha cominciato a coinvolgere gli altri enti partecipanti a YUS in un partenariato strategico nell'ambito del programma dell'Unione Europea Erasmus+; nel mentre, la pandemia da Covid19 ha colpito il mondo, ma, ciò nonostante, nel febbraio 2021 il progetto ha preso avvio.

Il partenariato comprende come richiesto dai criteri di selezione del programma Erasmus+ , sei organizzazioni esperte di politiche giovanili, provenienti da quattro paesi europei, Austria, Germania, Finlandia e Italia con sede a Vienna, Krems, Stoccarda, Helsinki e Milano. Le grandi città in cui operavano le istituzioni partner

dovevano rappresentare aree metropolitane di interesse strategico e rappresentanti il Nord, il Sud e il Centro Europa. Altro elemento chiave del partenariato è che in tutte le città del progetto, l'animazione socioeducativa giovanile è presente come attività professionale da diversi decenni nel territorio; in totale, più di 2.000 operatori professionali lavorano nei vari settori nelle organizzazioni partner, di cui diverse centinaia nel campo dell'educativa di strada.

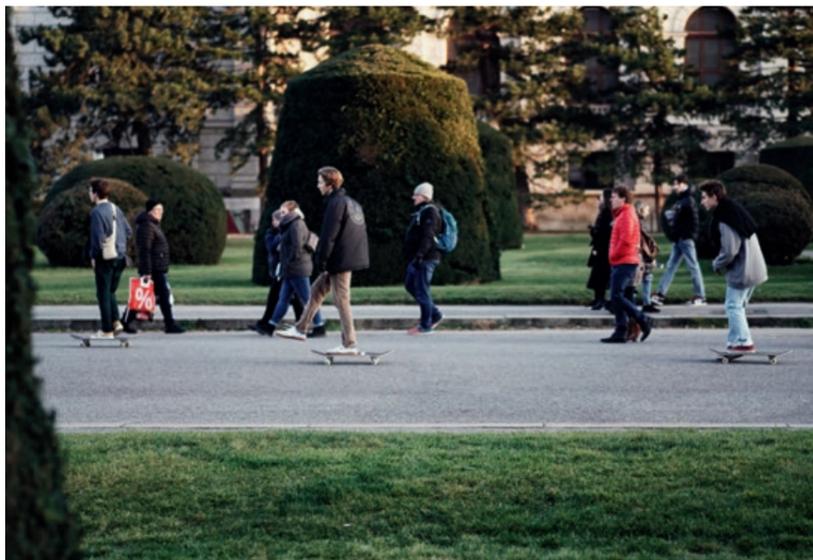
Le domande chiave del progetto sono state:

- Quali cambiamenti si possono osservare nell'utilizzo e nella percezione dello spazio pubblico da parte dei giovani?

- Quali tipi di pianificazioni, politiche e strategie sono presenti e impattanti su questo tema?
- In che modo le osservazioni della ricerca sono state influenzate dall'impatto della pandemia da Covid 19?
- Quali possibili approcci strategici europei e locali potrebbero aver un impatto positivo nelle politiche giovanili?
- Che risultati potrebbero portare le nostre attività di advocacy per i giovani?
- Quali sono le risposte strutturali e metodologiche che il lavoro all'aperto nello spazio pubblico come l'educativa di strada possono offrire?
- In che modo è possibile adeguare le attività e le proposte nello spazio pubblico urbano ai bisogni mutevoli?

Nel corso del progetto ci sono stati adattamenti e modifiche contestuali alle specificità del lavoro socioeducativo nelle singole città.

Il progetto "Youth in Urban Space" non è stata una ricerca distaccata dalla pratica sul campo, ma una ricerca con uno scambio e confronto sulle buone pratiche guidate da una cabina di regia che ne ha garantito la qualità dei processi scientifici e metodologici. I prodotti finali, gli "Intellectual Output", sono stati sottoposti a verifiche che ne validassero la natura scientifica e saranno diffusi come pubblicazioni scientifiche su riviste del settore. Il valore aggiunto di questo progetto consiste nel fatto che esso è stato realizzato da professionisti che si sono interconnessi tra loro per due anni di lavoro, connettendo oltre alle figure professionali i territori di appartenenza e le organizzazioni che hanno rappresentato.



"ATTRAVERSO I NUMEROSI INCONTRI CON I GIOVANI E I COLLEGGHI DI MILANO HO POTUTO VEDERE LA CITTÀ CON OCCHI COMPLETAMENTE DIVERSI."

Operatore giovanile, Vienna

Il team di gestione del progetto, Project Management Group, composto da dieci persone, si è riunito ogni due mesi circa in remoto. Il primo incontro dal vivo, previsto per la primavera del 2021, ha dovuto essere posticipato all'autunno dello stesso anno a causa della pandemia, fatto che ha richiesto l'apporto di modifiche al cronogramma progettuale. All'inizio del progetto oltre al team di gestione è stato creato un team di ricerca, che nell'ottobre 2021 ha fatto un percorso di formazione per l'attuazione delle successive azioni di ricerca sul campo. Il team di coordinamento del progetto e il team di ricerca si sono incontrati nuovamente nell'autunno del 2022 per analizzare i dati raccolti e all'inizio del 2023 per fare una valutazione finale del progetto.

Per ogni città è stata costruita una scheda dati per fare un confronto strutturato su alcuni elementi. Nella primavera del 2022 si sono svolti quattro incontri internazionali di Job Shadowing di una settimana, uno in ogni città, durante i quali i partecipanti hanno osservato lo spazio pubblico in modo strutturato visitando diverse orga-



Il team di progetto internazionale .

nizzazioni e valutando il lavoro sul campo. Da questi incontri sono nati 64 report con importanti elementi di osservazione e analisi. Il momento conclusivo di questa azione di Job Shadowing è stato nel seminario tenutosi a Helsinki nel giugno 2022 dove tutti i 24 operatori giovanili partecipanti si sono incontrati con i rispettivi coordinatori ed i ricercatori, per analizzare e valutare questa esperienza.

In totale, oltre 40 operatori giovanili sono stati direttamente e attivamente coinvolti nel progetto per oltre due anni. Oltre a questo documento il partenariato ha prodotto nove video che illustrano il percorso progettuale e i suoi risultati. Nella produzione dei video sono stati coinvolti sia operatori professionali che gruppi di giovani in qualità di filmmaker. Ogni città ha prodotto due diversi video che raccontassero lo spazio pubblico dal punto di vista dei giovani e dal punto di vista degli operatori giovanili. Il nono video è un breve documentario sul progetto.



Tutti i video sono disponibili su YouTube.



Le aspettative riposte nel progetto sono state ampiamente superate. La mole di dati raccolti - sebbene diversa nelle città partner - è risultata molto più ampia di quanto inizialmente previsto. Ma soprattutto, le esperienze fatte dagli operatori coinvolti e le conoscenze acquisite dalle organizzazioni partecipanti sono di una tale ricchezza da non poter essere espressa con dei numeri.

Le ricerche quantitative effettuate hanno prodotto una banca dati rilevante con le risposte ai questionari di 2199 giovani europei. Nella parte di ricerca qualitativa, 79 giovani hanno partecipato a 16 focus group diversi. Altrettanto d'impatto sono i numeri degli operatori giovanili coinvolti nella ricerca: 394 operatori hanno risposto all'indagine quantitativa e 18 hanno partecipato ai focus group con un totale di 56 partecipanti.

IL PROGETTO A MILANO

La ricerca sul territorio di Milano si è svolta coinvolgendo prevalentemente i 29 Centri di Aggregazione Giovanili (Cag) presenti sul territorio. Questo aspetto rappresenta una differenza rispetto alle altre città, che hanno operato con servizi direttamente coinvolti nella gestione educativa degli spazi pubblici, come ad esempio l'educativa di strada, un servizio non così radicato nel Milanese, come, invece, è la realtà dei centri giovanili, che rappresentano un elemento chiave per la lettura dei bisogni dei giovani e per la proposta di opportunità ed esperienze di crescita, espressione e confronto.

I Cag coinvolti, oltre a quelli gestiti direttamente dai partner - Cag Tarabella e Cattabrega del Comune di Milano e Cag Tempo per il Barrio della Cooperativa Tempo per l'infanzia - hanno avuto la possibilità di partecipare alla ricerca, articolata in diverse fasi:

- Incontri di coordinamento e di informazione sui contenuti del progetto e sulla metodologia di ricerca.
- Opportunità di viaggiare nelle città degli enti partner e di condurre Job Shadowing dei servizi presenti, con relativi scambi di good practices in momenti strutturati ad hoc.
- Partecipazione alla raccolta dati sui giovani, tramite questionari da sottoporre ai ragazzi frequentanti i servizi.
- Partecipazione alla raccolta dati sugli operatori, tramite questionari da sottoporre agli educatori.
- Interviste rivolte agli operatori e ai coordinatori di servizio.
- Accompagnamento e invio di giovani partecipanti ai focus group.

La ricerca si è svolta in termini partecipativi e ha avuto carattere di ricerca-azione, seguendo una precisa programmazione che, oltre alle attività sopra descritte, ha altresì previsto:

- Partecipazione osservante e lavoro sul campo: durante questa fase sono state raccolte informazioni dirette dai testimoni privilegiati e dai soggetti target della ricerca.
- Brainstorming e Heart Storming sugli spazi pubblici, condotta all'interno di alcuni Cag della città. In particolare, i ragazzi hanno potuto esprimersi su luoghi del cuore, luoghi della paura e luoghi che vorrebbero migliorare.
- Questionari e focus group rivolti ai ragazzi dei Cag milanesi; questionari e interviste rivolti a educatori dei Cag.
- Photovoice: i ragazzi dei Cag hanno dato voce al territorio attraverso l'uso della fotografia, immortalando gli spazi urbani più vissuti e per loro significativi.

- Emotional mapping, con cartografia emozionale che si focalizza sul sentire emotivo a partire dalla relazione con i luoghi, e "Needle method", con individuazione sulla mappa dei luoghi scelti e creazione di collegamenti tra i diversi luoghi - legati anche visivamente, grazie al posizionamento di puntine e fili di colore differenti - e prime proposte di itinerari.
- Progettazione e co-costruzione di una passeggiata culturale, incentrata principalmente sugli spazi pubblici del Municipio 2 e sulle vie della Street Art.
- Riqualificazione attraverso street art con Murales "Welcome to Gorla" di 100 mq sul muro circostante il Centro Sportivo Cameroni, conosciuto anche come Fair Play Arena, situato in Viale Monza.
- Mostra aperta alla cittadinanza, che raccoglie e valorizza le foto del percorso, comprese quelle effettuate durante il photovoice, rendendole visibili a tutti i cittadini.

Il team di progetto milanese.



COVID-TIMELINE

31.1.2020

Primi due casi accertati di Coronavirus in Italia.

02/2020

Prime chiusure temporanee delle scuole italiane. Anche le attività dei CAG vengono sospese.

03/2020

Tutta Italia in lockdown. Milano è deserta. Si può uscire solo con "autocertificazione" per motivi di lavoro, di salute o per fare la spesa. Viene introdotto il coprifuoco, prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, e vengono chiuse tutte le attività non considerate essenziali.

03/2020

Dopo oltre due mesi di lockdown, l'Italia ricomincia a riaprire con nuove parole d'ordine: mascherine e distanziamento sociale. In questo periodo riaprono gradualmente i parchi e alcune attività all'aperto, ma fino a Giugno gli educatori possono lavorare solo a distanza, con un risultato lampante: ragazzi in giro, educatori a casa.

06/2020

Riaprono anche le aree giochi e i centri estivi. L'Italia riparte, anche senza mascherine all'aperto.

09/2020

Riaprono le scuole in presenza, con mascherine e diverse restrizioni.

10/2020

Esplode la seconda ondata e ricominciano le chiusure, con oltre 30.000 casi al giorno.

11/2020

L'Italia è divisa in zone (giallo, arancione, rosso), a seconda della gravità della situazione.

12/2020

Approvato il primo vaccino anti-Covid. L'Italia vara il decreto Natale per evitare assembramenti.

02/2021

Inizia la campagna vaccinale in Italia. Ma scoppia la terza ondata in Italia con conseguenti nuove restrizioni.

04/2021

L'Italia, gradualmente, riapre e ripartono le attività in presenza.

11/2021

Scoppia la quarta ondata in Italia, con nuove restrizioni.



PUBLIC SPACE,
A PLACE TO BE!?

MILANO

DATI DI CONTESTO PER UNA GRANDE CITTÀ

ABITANTI DEL COMUNE		1.392.502
ABITANTI DELLA CITTÀ METROPOLITANA		3.265.327
SUPERFICIE	Municipal Area / Metropolitan Area	181,76 km ² / 1.575,65 km ²

PIL PRO CAPITE DEL COMUNE*		50.100 EUR
PIL PRO CAPITE DELLO STATO*		26.800 EUR

% DI PERSONE DI ETÀ INFERIORE AI 25 ANNI		21,3%
% DI PERSONE DI ETÀ SUPERIORE AI 25 ANNI		21,5%

% DI PERSONE CON ALTRA CITTADINANZA		20%
CITTADINI UE DI NAZIONALITÀ NON ITALIANA		56.090
PAESI TERZI		247.025
PRIME 5 NAZIONALITÀ STRNIERE PER NUMERO DI CITTADINI RESIDENTI	Philippines, Egypt, China, Peru, Sri Lanka	

COSTO DEL TRASPORTO PUBBLICO			
COSTO ABBONAMENTO ANNUALE	Abbonamento annuale Milano e città limitrofe (MI1-MI3)	per Adulti	460 EUR
		Under 26	345 EUR
COSTO PER BIGLIETTO SINGOLO	Biglietto di durata: 90 min. valido per prima area urbana (MI1-MI3)		2 EUR
C'È UN SERVIZIO DI TRASPORTO NOTTURNO?			Sì

COMPOSIZIONE NUCLEO FAMILIARE	1 componente: 414.342, 2 componenti: 161.202, 3 componenti: 90.954, 4 componenti: 65.100
-------------------------------	--

SITUAZIONE DELL'ABITARE	Il mercato immobiliare milanese ha attraversato negli ultimi cinque anni una fase di grande espansione, dovuta anche all'effetto EXPO 2015. La forte attrattività della città, e l'aumento della domanda di alloggi, ha portato a un forte aumento del valore al metro quadro degli immobili nuovi e usati (circa 5.000 euro/mq in media); un aumento che ha visto un leggero rallentamento durante lo scoppio della pandemia da Covid-19, ma che ha ripreso a crescere nel corso del 2021. Questo fenomeno porta Milano a essere una delle città con un mercato immobiliare poco accessibile, soprattutto per i giovani e le famiglie con un reddito medio-basso. Negli ultimi anni, per far fronte a una situazione sempre più complessa, si stanno diffondendo progetti di social housing o di affitto controllato.
-------------------------	--

Data by 2020, * by 2019



PRESENZA DI CENTRI COMMERCIALI

Per la realtà milanese si pone una questione legata alla definizione di "centri commerciali". Abbiamo difficoltà a identificare un certo numero di "centri commerciali" perché la definizione è diversa rispetto ad altri Paesi/Città. Inoltre, il clima influisce molto sui luoghi di aggregazione giovanile.

- Per Milano ha senso definire alcuni tipi di luoghi, principalmente come segue:
- Centri commerciali con cinema, divertimenti, pub, punti di ristoro, con grande presenza di giovani (Bicocca Village, Sarca, Bonola, Fiordaliso), utilizzati soprattutto nel periodo invernale. Alcuni di questi si trovano tra la città e la primissima periferia, facilmente raggiungibili dalla città con i mezzi pubblici.
- Aree urbane commerciali che hanno anche parti all'aperto (City Life, Gae Aulenti). I giovani vi si riuniscono volentieri, soprattutto per la bellezza dei luoghi. Sono spazi pubblici organizzati, con negozi, servizi di ogni tipo (chiusi dall'1 alle 7 del mattino) e aree verdi nelle vicinanze.
- Negozi e strutture aperte 24 ore su 24 (in Italia dal 2013 è possibile rimanere aperti 24 ore su 24, 7 giorni su 7): Carrefour di V.le Monza, Stazione Centrale, negozi automatici, ecc. luoghi di incontro notturno informali, spesso raggiungibili con i mezzi pubblici. Anche i chioschi notturni che servono bevande possono svolgere la stessa funzione.

Come noto, anche i "luoghi della Movida" (punti di riferimento per la vita notturna della città) sono sempre luoghi di ritrovo molto amati dai giovani (Navigli, Porta Venezia, Darsena, Arco della Pace, Bicocca, Colonne di San Lorenzo, Brera, ecc.).

PARCHI PUBBLICI	75 (54 parchi and 21 giardini con dimensioni più ridotte)
AREE GIOCO (PER BAMBINI)	662
STRUTTURE SPORTIVE PUBBLICHE (APERTE A TUTTI)	185

COMMERCIALIZZAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO

Lo slancio che sta attraversando la città di Milano ha spinto gli attori locali a sfruttare lo spazio pubblico a fini di riqualificazione urbana e commerciale. In città sono infatti presenti numerosi progetti di rigenerazione urbana che prevedono una trasformazione complessiva di alcune aree e la loro destinazione a spazi commerciali e di intrattenimento (si pensi al caso di City Life nella zona ovest di Milano). Nel prossimo futuro, alcune ex infrastrutture ferroviarie saranno oggetto di profondi interventi di ristrutturazione che porteranno alla costruzione di nuove abitazioni, centri commerciali e aree verdi.

LA CITTÀ DI MILANO

Milano è una città del nord Italia, capoluogo della Lombardia, e la seconda città più abitata d'Italia dopo Roma. La città vera e propria ha una popolazione di circa 1,4 milioni, mentre la sua città metropolitana ha 3,26 milioni di abitanti. La sua area urbana continuamente edificata (i cui sobborghi esterni si estendono ben oltre i confini della città metropolitana amministrativa e si estendono persino nel vicino paese della Svizzera) è la quarta più grande dell'UE con 5,27 milioni di abitanti. Secondo fonti nazionali, la popolazione all'interno della più ampia area metropolitana di Milano (nota anche come Grande Milano), è stimata tra 8,2 milioni e 12,5 milioni rendendola di gran lunga la più grande area metropolitana d'Italia e una delle più grandi dell'UE. Milano è considerata una città leader con punti di forza nei settori dell'arte, della chimica, del commercio, del design, dell'istruzione, dell'intrattenimento, della moda, della finanza, della sanità, dei media (comunicazione), dei servizi, della ricerca e del turismo.

Il suo quartiere degli affari ospita la Borsa Italiana. In termini di PIL, Milano è la città più ricca d'Italia, ha la terza economia più grande tra le città dell'UE dopo Parigi e Madrid. La città è stata riconosciuta come una delle quattro capitali mondiali della moda. Ha ospitato l'Esposizione Universale nel 1906 e nel 2015. La città ospita numerose istituzioni culturali, accademie e università, con l'11% del totale nazionale degli studenti iscritti. Milano ha ricevuto 10 milioni di visitatori nel 2018, con il maggior numero di visitatori stranieri provenienti dalla Cina, Stati Uniti, Francia e Germania. La città è servita da molti hotel di lusso



ed è la quinta più stellata al mondo dalla Guida Michelin. Milano è anche sede di due delle squadre di calcio di maggior successo in Europa, AC Milan e Fc Internazionale, e una delle principali squadre di basket europee, Olimpia Milano. Milano ospiterà per la prima volta i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali nel 2026, insieme a Cortina d'Ampezzo.

MILANO E I GIOVANI

La città di Milano ha storicamente diversi punti di riferimento per i giovani al di là dei Cag. Gli oratori, in particolare sono stati per diversi decenni del secolo scorso i punti di riferimento fondamentali per i giovani; distribuiti capillarmente in tutti i quartieri di Milano, questi hanno avuto un cambiamento epocale a fine anni Novanta con il drastico calo dovuto alla crisi vocazionale delle figure clericali che gestivano gli oratori. C'è stato da allora un coinvolgimento sempre maggiore degli operatori giovanili nei percorsi animativi degli oratori. Molti di questi hanno infrastrutture sportive importanti e proprie polisportive con squadre di calcio, pallavolo e basket; in alcuni casi hanno anche aperto dei Cag all'interno dei loro spazi. Altri presidi significativi sono i centri sociali, centri giovanili e non solo, indipendenti dalla pubblica amministrazione dove si genera partecipazione e produzione culturale e artistica. Centinaia sono le associazioni sportive, di promozione sociale e culturali. Tra questi ultimi ci sono enti di promozione sociale come l'Archi che a livello nazionale gestiscono molti circoli con iniziative importanti, tra cui concerti, festival, mostre ed esibizioni. Sono presenti storicamente molti gruppi Scout, sia cattolici che laici con circa 50 aggregazioni e 5000 iscritti nella città di Milano e provincia. Altri luoghi di riferimento per i giovani sono i parchi, i centri commerciali e gli spazi liberi dal controllo sociale come i parcheggi e gli edifici abbandonati che da non-luoghi diventano luoghi con presenza di giovani. A Milano nei weekend e di sera in particolare sono molto frequentati i "luoghi della Movida", Navigli, Porta Venezia, Darsena, Arco della Pace, Bicocca, Colonne di San Lorenzo, Brera, ecc.

MILANO E SPAZIO PUBBLICO, TRA RI-GENERAZIONE URBANA E GENTRIFICAZIONE

I grandi interventi di rigenerazione urbana che hanno interessato Milano negli ultimi 10 anni hanno però esposto la città ad una maggiore propensione ad attivare processi di gentrificazione. Se da un lato, infatti, rigenerare le aree degradate di una città fornisce l'innescò per aumentare l'attrattività urbana, dall'altro lato aumenta anche l'interesse immobiliare per l'area, gettando le basi per una riqualificazione complessiva del quartiere interessato.

Oltre ai casi citati, si individuano altre aree, come quella cosiddetta di "NoLo" ("North Of Loreto" – a nord di piazza Loreto) in cui è in atto un processo di profonda trasformazione urbana guidata da una gentrificazione innescata da un lato dall'arrivo di popolazioni appartenenti alla classe creativa e, dall'altro lato, dalla riqualificazione del tessuto commerciale del quartiere, un processo che sta identificando sempre più quest'area di Milano come un nuovo centro del leisure cittadino.

MILANO E SPAZIO PUBBLICO, I CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

A Milano Ci sono 29 Cag; si tratta di diversi tipi di centri di aggregazione giovanili di cui 2 gestiti direttamente dal Comune, 3 gestiti da partenariati privati e pubblici e 24 da organizzazioni private no profit; Tutti sono finanziati dal Comune di Milano, dal 60% al 100% dei costi. I programmi di finanziamento durano 2 o 3 anni. Tutti i centri hanno attività e obiettivi simili su un primo livello d'intervento, definito come "attività obbligatorie" e obiettivi specifici su un secondo livello con attività specifiche co-progettate con l'amministrazione pubblica. L'offerta varia per rispondere a bisogni diversi ma tutti i centri offrono come denominatore comune, il sostegno allo studio, attività di libera aggregazione, laboratori sportivi, artistici, musicali, creativi e percorsi di cittadinanza attiva e volontariato.

COSA È UN CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE?

Il Cag è raccontando il punto di vista di Sara del Cag Abelia del quartiere Bruzzano "... un luogo in cui i ragazzi si auto-educano tra di loro. Non abbiamo solo ragazze che provengono solo dalle case popolari in cui siamo collocati, ma provengono da tutto il quartiere, da etnie diverse, di provenienza sociale ed economica diversa. Hanno situazioni diverse ed è proprio questa la ricchezza del centro. Ci sono dei ragazzini che hanno delle risorse, che aiutano chi in alcune situazioni fa più fatica e chi ha meno risorse."

"Essendo aperto e libero dà la possibilità di essere più accessibile e di generare una rete di relazioni fondamentali; dal centro giovani si creano le reti amicali, di supporto, di solidarietà e protagonismo che poi creano in quartiere un senso di appartenenza che migliora il vissuto in generale di tutte le persone che lo abitano". Questa è l'idea di centro giovani per Katia del Cag Tempo per il barrio del quartiere di Gorla.

Questo aspetto di possibilità di generare relazioni è cruciale soprattutto dopo il recente periodo Covid in cui si sono persi molti punti di riferimento e relazioni. Per Fabio del Cag Tarabella e Cattabrega a gestione diretta del Comune di Milano, "...promuovere i Cag significa promuovere il territorio, investire sui giovani quindi significa investire sulla comunità territoriale, perché la città trae benefici attraverso ciò che i ragazzi usufruiscono dal frequentare un centro aggregazione giovanile. Per loro c'è una pluralità di offerte che non hanno normalmente stando a casa. Si promuovono tra le altre cose, l'autonomia e la capacità critica, la crescita culturale. Questo dando alta accessibilità a opportunità come le sale prove musicali gratuite, promuovendo l'organizzazione di concerti o di attività artistiche più complesse come i festival in modo che il territorio possa poi rispondere con la partecipazione a iniziative comunitarie. L'idea è di attivare attraverso i centri giovani dei circuiti di



partecipazione che altrimenti sarebbero spenti, in modo che poi questi circuiti con energia possano continuare a funzionare anche autonomamente." Per Edoardo del Cde Creta della periferia ovest di Milano "... i Cag possono offrire percorsi di crescita, che permettano ai giovani di scoprirsi e di fare delle esperienze che in altri luoghi non sono possibili per la scarsa accessibilità legata all'aspetto economico... incontrare persone diverse che non conosceresti mai al liceo, favorendo la ricombinazione, la conoscenza di nuove culture, di nuove persone, di nuove realtà che spesso sono molto, molto distanti e nascoste, specialmente all'interno dei nostri quartieri, dove si vivono realtà differenti con frequentazioni, compagnie diverse, dove chi ha amici tende a frequentare costantemente gli stessi

LE RETI SUL LAVORO GIOVANILE SONO UN PUNTO DI FORZA DEL SISTEMA MILANESE

- La rete dei club giovanili della città di Milano si chiama CT, è informale e le organizzazioni che gestiscono i Cag sono collegate, alcune in modo permanente su tematiche generali, alcune su progetti specifici.
- MI-Generation Network sul macro-tema "Giovani" è partecipata da molte organizzazioni diverse, alcuni Cag sono in questa rete.

- In alcuni municipi esiste una rete sulle politiche giovanili; nel 2° municipio questa rete si chiama "Tavolo Giovani" ed è nata nel 2010 rispondendo al fenomeno delle baby gang.
- Dal 2010 esiste una rete di attività sportive, "No League Social Games" con circa 15 organizzazioni e 450 partecipanti all'anno alle attività sportive continuative, ai campionati e agli eventi. La rete consente l'accesso allo sport con una vasta gamma di opportunità gratuite.
- Prima del Covid avevamo progetti di cittadinanza attiva a livello cittadino, con oltre 5.000 partecipanti. Questi progetti sono stati finanziati dai programmi "Erasmus+", "Europa per i cittadini" e sovvenzioni locali. L'ultimo progetto di rete è stato "no FutuRe without rEmembrance" concluso nel 2020 con 23 diverse azioni a livello europeo.

ANALISI DEL CONTESTO

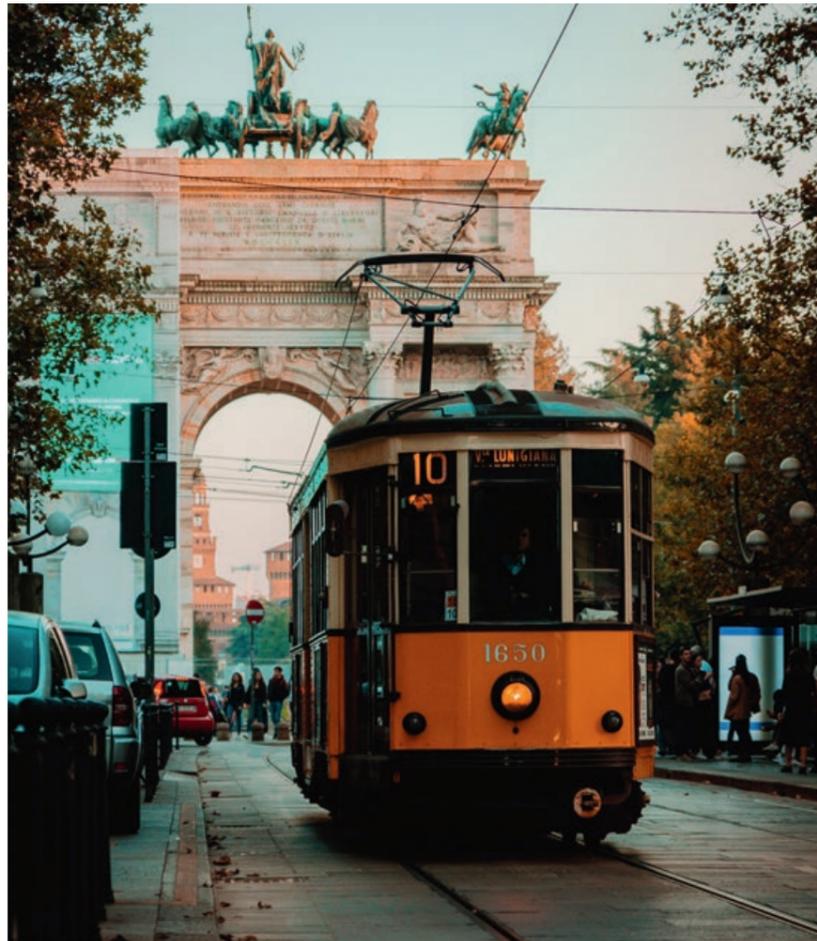
Tra il 2000 e il 2022 sono diversi i cambiamenti significativi nella nostra società che coinvolgono i giovani: dal 2003 le evoluzioni del World Wide Web 2.0 favoriscono l'esplosione dei social media che con l'arrivo di Facebook nel 2004 diventano fenomeno di massa. L'influenza sulla cultura e sulla comunicazione è enorme.

Con il fenomeno della "coda lunga" soprattutto per la musica cambiano le modalità di essere protagonisti, la notorietà arriva attraverso i social media e il web e non più attraverso la musica live e la produzione/vendita materiale di dischi, cd e musicassette. I giovani artisti acquisiscono pubblico e mercato in modo completamente diverso da prima; si può essere presenti nel mercato musicale sul web anche senza avere un pubblico.

Nelle mode musicali e nell'ambito della cultura hip hop diventata cultura di massa, nasce il fenomeno della Trap. Altri fenomeni di cambiamento significativi sono l'autoproduzione artigianale con Il Do It Yourself, attraverso l'invenzione delle stampanti 3D, la riscoperta delle serigrafie, la produzione di stickers e la personalizzazione di vestiario ed accessori; nella moda giovanile assistiamo ad un ritorno alla ricerca di elementi iconici di altri periodi, tra cui molti degli anni '80 e '90.

Sulla mobilità diverse tendenze attraversano questo periodo, dall'utilizzo delle biciclette fixie al ritorno dello skating a rotelle, allo skateboarding (longboard) utilizzato come mezzo di trasporto all'arrivo massiccio dei monopattini, prima muscolari e poi elettrici. L'industria dell'entertainment digitale con i videogiochi arriva a superare di gran lunga il fatturato dell'industria cinematografica.

Dal punto di vista politico invece Nel 2002 Bossi e Fini danno nome a una nuova legge sull'immigrazione; da allora qualsiasi persona non in possesso di documento d'identità nazionale è considerata come presenza illegale sul territorio italiano. Il requisito fondamentale per avere diritto



ad un documento è di avere un contratto di lavoro; le persone, d'altra parte, non possono lavorare senza un documento.

Nel 2006 la legge Giovanardi Fini sulle droghe regolamenta il consumo di sostanze, penalizzando il consumo e la cessione di cannabinoidi; se stessi consumando cannabis con gli amici potresti venire arrestato per spaccio. Molti giovani hanno dovuto essere sottoposti a lunghi processi per possesso di quantità molto basse di cannabis con un ampio impatto sul benessere psichico dei giovani.

Nel 2007 l'età dell'obbligo scolastico varia e si sposta da 13 anni a 16 anni.

Il 2015 Oltre ad essere l'anno dell'esposizione Universale di Milano è l'anno di consolidamento dei movimenti femministi

contro la violenza sulle donne, dalla mafia alla violenza domestica.

Crescono esponenzialmente anche i movimenti giovanili per il cambiamento climatico ispirati da Fridays for future di Greta Thunberg.

Nel 2017 la legge sulla cittadinanza per cittadini di origini straniera denominata "Ius Soli" finisce il suo iter e viene rinviata la discussione in Parlamento, ad oggi mai ripresa. Ad oggi se hai genitori stranieri, a 18 anni puoi fare richiesta di diventare cittadino italiano, prima non lo sei, anche se sei nato in Italia.

Dal punto di vista della mobilità, a livello locale sui mezzi pubblici milanesi dal 2019 è possibile per i giovani under 14 viaggiare gratuitamente su tutta la rete.

JOB SHADOWING: ESPERIENZE IN EUROPA

La definizione di Job Shadowing per il sito Erasmus+ è quella di periodo di affiancamento lavorativo presso un'organizzazione partner o altro ente competente in materia di educazione degli adulti. È una tipologia di attività formativa di forte impatto, sia a livello personale sia a livello dell'organizzazione. Tra partner del progetto è stato necessario stabilire un piano di lavoro congiunto coi colleghi europei tale da rendere la presenza del personale fonte di interesse, innovazione e stimolo per entrambi gli enti coinvolti.

Il programma di esperienze di job shadowing per il progetto ha visto coinvolti tutti i partners in 3 visite all'estero tra aprile e giugno 2022, in cui ogni paese ospitante ha organizzato le attività. A conclusione del periodo di job shadowing è stato organizzato un meeting finale di valutazione delle esperienze a Helsinki nel giugno 2022.

Milano ha ospitato il job shadowing a Maggio 2022, per una settimana molto intensa e ricca di esperienze. Un team tutto femminile di youth workers da Helsinki, Vienna e Stoccarda che ha potuto toccare con mano e affiancare i colleghi milanesi in diversi quartieri e Centri di Aggregazione Giovanili della città.

Da Giambellino, Lorenteggio a Baggio, Bruzzano, Comasina, Gorla, Via Padova, Ponte Lambro, quartiere Adriano, sono state organizzate molte visite sul campo, con l'obiettivo di stimolare riflessioni e punti di vista diversi su cui confrontarsi.

JOB SHADOWING: MILANO, HELSINKI, STOCCARDA E VIENNA

Ogni città presenta specificità e strutture diverse, tutte le città visitate a differenza di Milano, lavorando sistematicamente sul lavoro "outreach", nello spazio pubblico. A Milano esistevano servizi di educativa di strada fino al 2015, ora ci sono in atto delle progettualità con sperimentazioni di breve termine in due municipi. Cosa ha colpito i nostri operatori?

Helsinki promuove lo youth work nelle youth houses e all'aperto come amministrazione pubblica, gli youth workers sono lavoratori inquadrati e riconosciuti come dipendenti pubblici. Il viaggio a Helsinki dai racconti di Sara del Cag Abelia e Carla del Cag

Tarabella è stato molto ricco di stimoli e suggestioni per la varietà delle esperienze e delle persone incontrate. La primaria impressione percepita durante il job shadowing a Helsinki è un'altissima attenzione ai desideri e alle necessità dei giovani, che viene declinata, sia attraverso l'offerta di luoghi e servizi di altissima qualità, sia attraverso sistemi partecipativi e decisionali ben strutturati, che organicamente raccolgono la voce diretta dei ragazzi e la traducono in azioni o prodotti concreti. Nei centri è possibile prendere in prestito spazi e attrezzature. Al momento dell'iscrizione vengono definiti degli obiettivi che vengono monitorati poi durante l'anno. I giovani sono invitati a proporre e votare progetti. I progetti più votati vengono sottoposti a volte anche a livello politico per trovare un riscontro effettivo. Di seguito alcuni esempi di progetti proposti e attuati: realizzazione di punti per ricaricare il cellulare distribuiti in città; costruzione di skateparks; ideazione e produzione di un video che racconta cosa accade a un giovane che viene approcciato sessualmente da una persona adulta. I ragazzi hanno voluto raccontare come ci si sente in queste situazioni e condividere con altri quali sono le possibilità per farsi aiutare.

"SONO STATA PARTICOLARMEN-TE COLPITA DAL CARATTERE CALOROSO, INTERESSATO E APERTO DEI GIOVANI, CHE MI HANNO FATTO SENTIRE LA BENVENUTA."

Natalia Stehl, Stoccarda

La prima impressione dopo le osservazioni, influenzata certamente dal tempo limitato, è che, nonostante le grandi risorse di spazi e strumentazioni, i giovani erano poco numerosi con grandi spazi poco utilizzati. Le operatrici milanesi hanno avuto la percezione che facessero attività (podcast, musica, videogiochi, biliardo) ma poca interazione tra loro.

Oltre agli youth center esiste un servizio di educativa di strada molto radicato nel territorio. Diverse unità agiscono su tutta la città di Helsinki. L'obiettivo principale è la prevenzione di situazioni di disagio, conflitto e illegalità. Lo strumento del la-



voro "outreach" nello spazio pubblico permette di intercettare delle situazioni a rischio ed impostare, qualora ce ne fosse bisogno, un lavoro individuale con giovani in difficoltà. Gli operatori, si muovono sui treni (ferrovia e metropolitana), nelle stazioni, nei centri commerciali osservando e mappando i movimenti e le attività dei giovani. Obiettivo è creare una relazione di scambio e fiducia, costruita con la cura della qualità delle relazioni e la presenza e disponibilità costante, anche attraverso il cellulare di servizio che può essere utilizzato per contattare gli educatori. Grazie agli incontri quotidiani con i giovani, si promuove il loro benessere, si sostengono, si aiutano, si indirizzano a servizi di cui hanno bisogno. Gli educatori di strada indossano una divisa per essere riconoscibili da tutti, adulti e giovani, la divisa abbassa la tensione e rassicura. La divisa diventa simbolo di riconoscimento degli youth worker da parte anche degli adulti che hanno fiducia nel lavoro che viene fatto con i giovani. Esiste un forte riconoscimento del ruolo degli educatori di strada sia da parte dei genitori/adulti che da parte dei giovani stessi. Il livello collaborativo tra le numerose unità di strada governative non è sembrato sempre coeso e armonico. La relazione tra sicurezza pubblica e forze di polizia ha colpito molto le operatrici milanesi. Esistono polizie con ruoli diversi, quella con cui si collabora sistematicamente è la polizia che agisce su obiettivi di prevenzione, mentre con la polizia che agisce sui crimini non c'è grande collaborazione. La polizia forma il personale con l'obiettivo di evitare i conflitti. I giovani nel momento del bisogno sanno che possono chiedere aiuto alla polizia o agli youth workers per avere aiuto e supporto. Gli operatori lavorano sempre in coppia per questioni di sicurezza personale e per avere uno sguardo più ampio sugli scenari e sulle dinamiche educative. Un' esempio significativo di modalità operative viste ad Helsinki è stato quella della presenza da venerdì sera a domenica sera dei teams educativi nei parchi e nei centri commerciali in costante collegamento con la polizia locale;

A Stoccarda c'è un notevole investimento e sicuramente non mancano le risorse economiche, a volte ci è stato raccontato che stanno diminuendo però le opportunità di incontrare i giovani all'interno dei centri e per questo motivo gli investimenti stanno muovendosi verso lo spazio aperto, in quanto è più facile intercettare i giova-

ni attivando occasioni come happenings temporanei, festival, azioni di protagonismo. L'impressione di Dario Anzani del Cd Giambellino è che a livello strutturale ci sia di tutto e di più, da luoghi polifunzionali con sale concerti e ristoranti, a luoghi attrezzati con ogni genere di materiale tecnico per promuovere arte, musica e sport. Questi luoghi sembrano essere poco personalizzati e "vissuti", quasi ci sia una super istituzionalizzazione degli interventi. Gli operatori tedeschi che abbiamo ospitato a Milano erano molto colpiti dall'aspetto emotivo relazionale e dal coinvolgimento dei giovani in relazioni significative.

A Stoccarda sembra ci sia un sistema di investimenti sul welfare maggiore e persi-

stente rispetto a Milano, con un sistema scolastico che funziona su diversi bisogni e che sia completo nel rispondere a tali bisogni senza il bisogno di interventi di agenzie educative esterne alla scuola. Questo a differenza di Milano dove gli studenti senza risorse economiche si devono fare aiutare dai doposcuola offerti dai Cag e dagli oratori o altre entità per compensare il divario delle richieste solitamente molto alte delle scuole. Il rischio di segregazione e separazione dei percorsi è in questo modo accentuato. L'impressione è che in Germania il senso di appartenenza e cittadinanza delle persone si sviluppa al di là del loro "status" di cittadinanza e/o legalità che in Italia è una condizione da cui tanti sono esclusi per legge.

"I NOSTRI RAGAZZI DI PRIMA GENERAZIONE MI HANNO RACCONTATO DI SENTIRSI COME PERSONE IN MEZZO AD UN GUADO, CHE NON SANNO SE ANDARE AVANTI O TORNARE INDIETRO. PER QUESTO TIPO DI RAGAZZI IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE RAPPRESENTA UNA GRANDE RICCHEZZA, DI SOLIDARIETÀ, DI AMICIZIA E DI COOPERAZIONE."

Dario, coordinatore del Cd Giambellino, uno dei primissimi centri a Milano, aperto nel 1985



"A MILANO HO VISTO UN LAVORO EDUCATIVO CHE APRE OPPORTUNITÀ AI GIOVANI E CERCA DI SUPERARE LE DISUGUAGLIANZE."

Vanessa Fritz, Stoccarda

Vienna rappresenta un sistema di riferimento per modalità di progettazione, organizzazione e gestione delle politiche giovanili e del lavoro nei centri e per strada. La comunicazione è centralizzata, organizzata ed efficacemente pensata per i giovani: gli educatori sono presenti sulle panchine e nei parchi anche il venerdì e sabato sera fino a mezzanotte, vicini a luoghi di ritrovo dei ragazzi e giovani, pronti con il cellulare acceso e in luoghi che i ragazzi conoscono, cosicché li possano contattare quando vogliono. Vienna ha 59 Youth houses e interventi nello spazio aperto continuativi.

CONCLUSIONI

Nonostante le differenze strutturali, a Milano siamo riusciti a portare avanti alcune cose utili e un pensiero pedagogico funzionale ad affrontare la realtà con due elementi che contraddistinguono l'esperienza milanese:

- La differenziazione come elemento qualificante della lettura dei bisogni e delle opportunità sui territori
- La continuità degli interventi nelle comunità

Questo anche grazie all'impegno di realtà storiche e radicate nel territorio che sono efficaci e riconosciute dalla comunità in cui operano. I paesi mitteleuropei e del nord Europa hanno tradizioni di welfare pubblico che investe con continuità, anche se questo non sempre produce i risultati sperati. In Italia ci si affida sempre di più a sistemi di welfare privato, nonostante il carico fiscale sulla cittadinanza sia simile ai paesi con cui ci si è confrontati.

L'impressione di chi è venuto a Milano è di un lavoro enorme sulle relazioni sia personali che istituzionali nelle reti, un lavoro nei quartieri importante e ammirevole an-

che dal punto di vista delle competenze professionali messe in gioco. Secondo Clemens, coordinatore di Cag di Stoccarda, in Italia ad un'alta qualità del lavoro educativo non sembra però corrispondere l'investimento infrastrutturale necessario ad essere appetibili e riconoscibili. D'altra parte i colleghi europei sono stati colpiti da luoghi rigenerati per una funzione conviviale, come piazza Morbegno e altri spazi urbani ridisegnati a misura di persona. Secondo gli operatori milanesi che lavorano nei Cag dove ciò che c'è è frutto di investimenti personali, passione, tradizione del volontariato, eredità storica degli oratori e della cooperazione degli anni che furono, dove però manca un investimento riconoscibile e visibile sulle infrastrutture e sulle politiche giovanili che sia frutto di un pensiero comune tra pubblica amministrazione ed esperti del lavoro con i giovani. Mentre in Europa gli youth clubs sono in luoghi centrali e prossimi ai giovani, a Milano i Cag sono spesso in luoghi di "recuperati" e nascosti alla cittadinanza. Nonostante questo, a Milano i centri sono pieni di persone, di proposte e di dinamiche relazionali intense.

QUALI RACCOMANDAZIONI PRATICHE PORTIAMO "A CASA"?

Nel lavoro coi giovani il confronto con altre realtà è preziosissimo e questo tipo di confronto dovrebbe essere continuativo e abbracciare tutte le tematiche comuni. Viste le differenze è sicuramente utile fare riflessioni su alcuni aspetti pratici.

- Gli orari di apertura che potrebbero essere diversi ed andare incontro maggiormente alle esigenze dei giovani, per cui è necessaria la presenza certa e costante degli operatori in alcuni orari e giorni significativi, come la sera e i fine settimana.

- Sul lavoro nello spazio aperto, in strada nei parchi, nei luoghi della movida è necessario un pensiero strutturale che prenda spunto dalle esperienze già esistenti e che metta a sistema una risposta ai bisogni presenti. E' necessario garantire la continuità del lavoro nel tempo.
- Sulla collaborazione con altre agenzie educative come la scuola e altre istituzioni come la polizia locale e i servizi sociali ci sarebbe molto da imparare soprattutto nell'ottica di lavorare negli spazi aperti. Gli educatori potrebbero essere i mediatori (gatekeepers) tra i giovani e le istituzioni.
- La comunicazione e promozione del lavoro con i giovani è una delle chiavi per la riconoscibilità del lavoro educativo da parte di scuole famiglie e giovani.

"L'INTENSO RAPPORTO PERSONALE TRA EDUCATORI E GIOVANI DI MILANO MI HA SORPRESO. C'È UN'ATMOSFERA MOLTO CONFORTEVOLE E TRANQUILLA NEI CENTRI GIOVANILI."

Claudia Hölzler, Stoccarda



A PLACE
FOR EVERYONE

GIOVANI

E' stato sottoposto un questionario pensato per i giovani, le cui domande sono state costruite dall'intero gruppo di lavoro. Breve descrizione del campione: giovani che frequentano i centri giovanili, di cui una parte significativa è di seconda generazione. Età: compresa tra 11 e 19-20 anni. Genere: misto al 50% tra maschile e femminile.

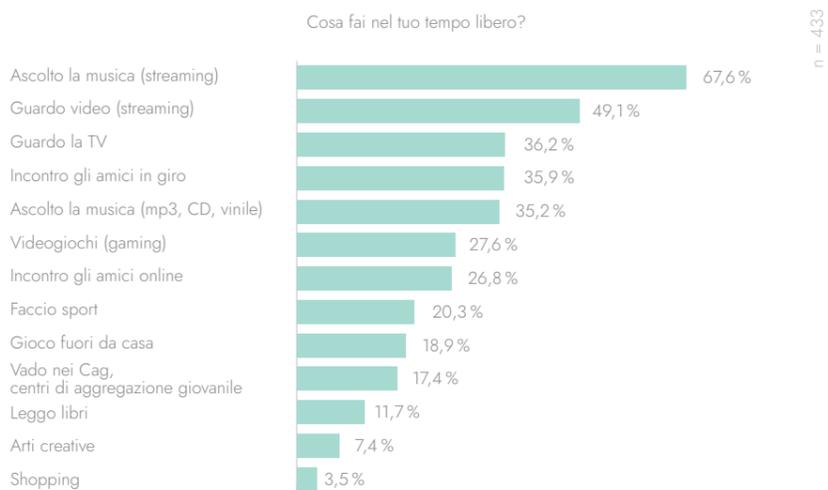
Il questionario era costituito da 21 domande e a Milano sono stati somministrati 344 questionari. Le domande riguardavano diversi aspetti, la demografia, il tempo libero, l'utilizzo degli spazi pubblici, il covid e altri argomenti.



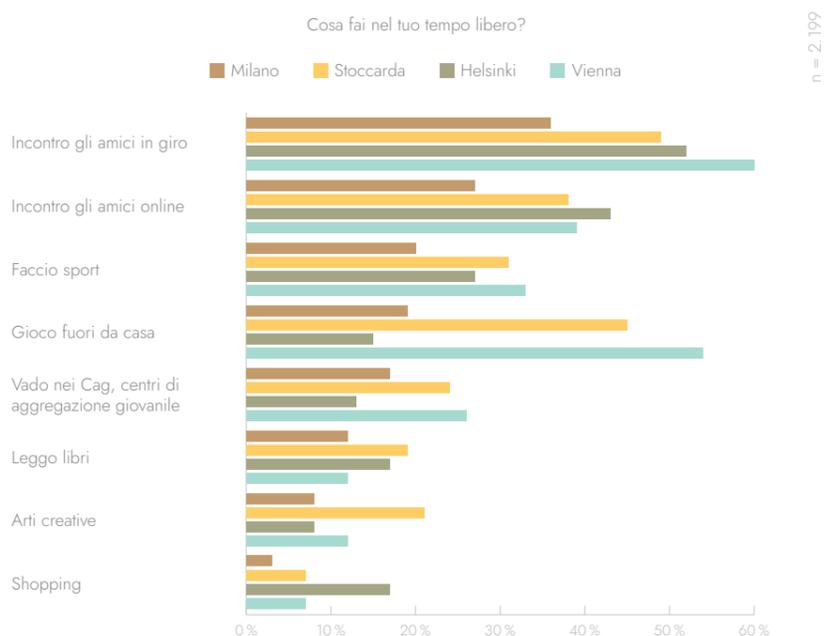
Nella formulazione del questionario sono stati presi in considerazione gli indicatori con un valore particolarmente significativo per le politiche giovanili della Città di Milano. Sulla domanda "Dove trascorri il tuo tempo libero?" con possibili risposte a scelta multipla, i dati emergenti dalle risposte sono stati:

- Rispetto ad altre città partner, sembra che i giovani di Milano trascorrono meno tempo con i loro pari (incontrare gli amici).
- Inoltre, nei fine settimana sembrano trascorrere più tempo a casa rispetto ai loro coetanei nelle altre 3 città partner.
- I giovani dichiarano di andare nei CAG in percentuale significativa nel tempo libero, ma molto meno nei fine settimana.

ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO



ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO



"IL CENTRO È IL PUNTO DI RIFERIMENTO PIÙ IMPORTANTE DELLA MIA VITA!"

CONSIDERAZIONI

Dai dati di cui sopra emergono le seguenti considerazioni, che si collegano in modo significativo con le Raccomandazioni per le politiche giovanili (vedi più avanti, pagg.30-31):

- A Milano gli adolescenti trascorrono molto del loro tempo sia "nelle scuole" che "fuori dalle scuole" (in quanto drop out), il che significa che la scuola è sempre un punto di riferimento quasi assoluto per i ragazzi e le ragazze di Milano.
- I giovani di Milano vorrebbero frequentare i CAG nel fine settimana, se fossero aperti.
- Nel fine settimana i ragazzi trascorrono il loro tempo con la famiglia (prima risposta, a differenza delle altre 3 città partner) e con gli amici (seconda scelta).

Questi dati implicano che:

- È necessario un collegamento più forte tra gli operatori giovanili e le scuole, al fine di prevenire possibile disagio giovanile e intercettare nel tempo.
- È necessario un importante lavoro di outreach e di aggancio verso i ragazzi che abbandonano la scuola, i quali rischiano altrimenti di diventare invisibili, per aiutarli a uscire dalla solitudine.

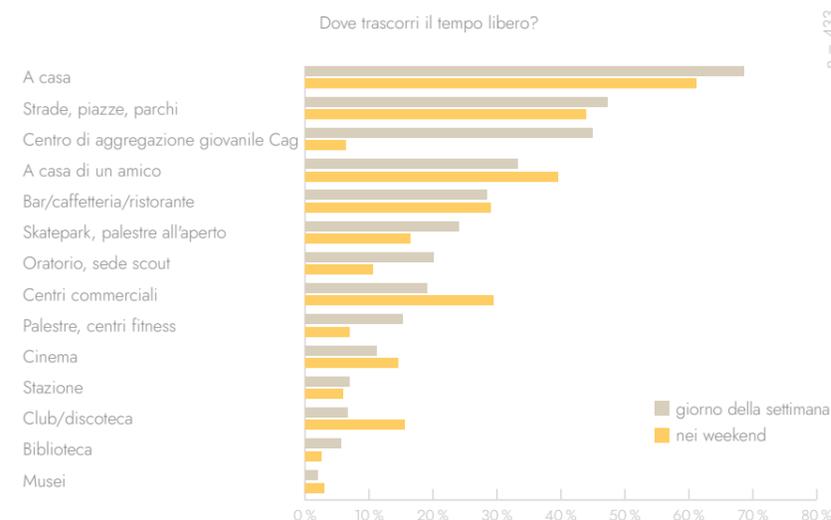
- È importante e fortemente necessario proporre e organizzare attività in piccolo gruppo al di fuori della scuola. Questo al fine di consentire ai giovani di frequentare altri coetanei al di fuori della scuola, e per facilitare l'emersione delle loro qualità e talenti. Questo è inoltre un modo per lavorare sulle emozioni in una situazione protetta, cosa molto necessaria in età adolescenziale.

MOBILITÀ - COME TI MUOVI PER SPOSTARTI IN CITTÀ?

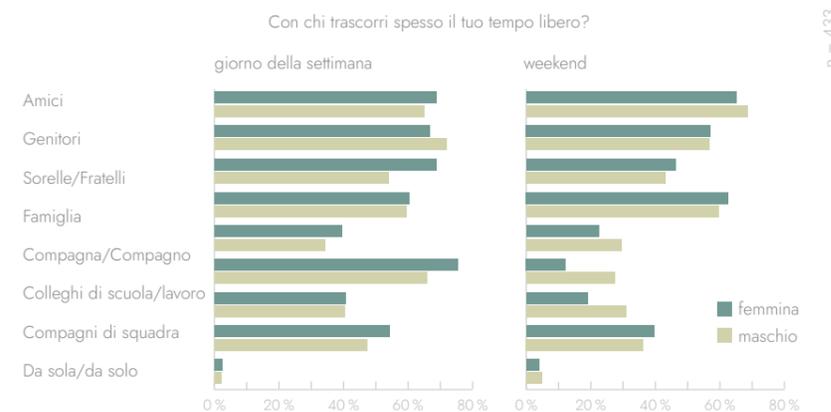
Dati emergenti dalle risposte:

- Differenza di genere: i ragazzi di Milano sembrano muoversi molto di più in bicicletta/scooter/monopattino rispetto alle ragazze della loro età.
- I posti "vietati" ci sono sia per i ragazzi che per le ragazze.
- Dalle risposte risulta che sia ragazzi che ragazze si incontrano nel quartiere, vicino a casa, ma non in casa.

LUOGHI PER IL TEMPO LIBERO



PARTNER PER IL TEMPO LIBERO



Il grafico seguente mostra le risposte dei giovani alla domanda: "Dove ti incontri con gli amici".

DATI QUALITATIVI

Focus groups, interviste, needle maps, diari fotografici, mappe dei desideri, sono stati alcuni degli strumenti utilizzati per la ricerca qualitativa che ha coinvolto molti giovani milanesi ed europei.

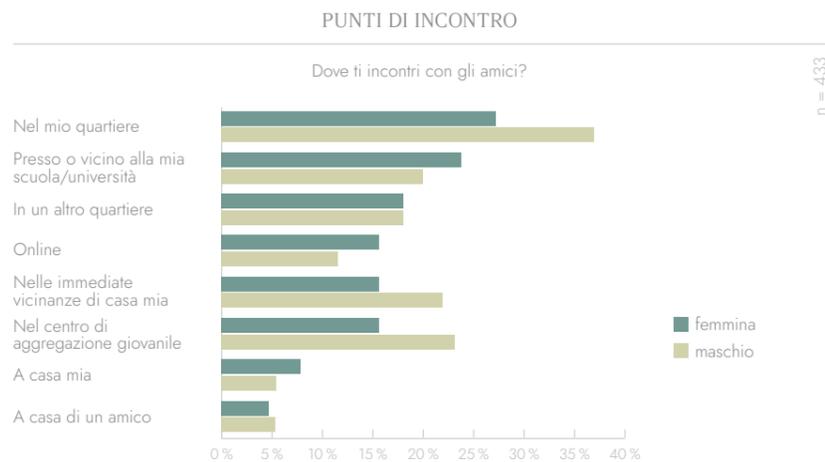
"PER ME IL CENTRO GIOVANI È LA MIA SECONDA CASA, SONO CRESCIUTO QUI!"

Tra i risultati, raccontiamo quelli del Focus Group fatto con un gruppo di 12 ragazze tra i 13 ei 22 anni, provenienti da 4 diversi centri giovani milanesi di diversi quartieri distanti tra loro. Il focus group è stato pensato per ragionare analizzando gli spazi pubblici che le ragazze frequentano e cercando di capire perché li frequentano. Il tentativo è stato quello di fare emergere i sentimenti positivi e negativi che legano le ragazze allo spazio pubblico.

Ciò che rende uno spazio pubblico interessante, per loro è: le persone che ci sono, gli amici e altri giovani, anche quelli che non si conoscono. Il senso di appartenenza ai luoghi, la possibilità di divertirsi, i sentimenti positivi di libertà, calma e accettazione, la presenza di adulti positivi con cui relazionarsi.

A livello di infrastrutture ciò che rende uno spazio pubblico interessante sono: la bellezza dei luoghi, le toilette pubbliche e pulite, i monumenti, le piazze centrali ma anche i posti che non visita nessuno dove stare senza forme di controllo sociale come i parcheggi.

Sono emerse paure legate al genere, infatti ogni giovane coinvolta nel focus group ha vissuto, almeno una volta nella vita, una situazione pericolosa causata dall' essere



donne negli spazi pubblici. Insulti, molestie verbali e fisiche, tutte hanno condiviso di essere state seguite a casa almeno una volta e di aver subito comportamenti e atteggiamenti prevaricanti e sessisti con episodi di stalking e catcalling. Di solito tutto ciò è accaduto quando erano sole e a seconda della situazione le ragazze hanno cercato di scappare o di chiamare un amico o un parente (ma quasi mai la polizia) o di preparare i mazzi di chiavi come arma di difesa o lo spray al peperoncino per provare a difendersi. Tutte si sentono più al sicuro quando sono con altre persone. Dove sono successi questi episodi? In tanti e vari luoghi della città, nelle diverse periferie in cui abitano (Bruzzano, Corvetto, Affori, Via Padova, Viale Monza, Giambellino, Niguarda), nel centro città (Duomo, Colonne San Lorenzo, Navigli) e sui mezzi pubblici (autobus notturni, treni, Stazione Centrale).



Ci sono infine spazi pubblici ambivalenti, che generano sia sicurezza che paura. I parchi cittadini, per esempio, hanno connotazioni sia positive che negative; di gior-

no sono percepiti come buoni posti dove stare con gli amici, fare sport o uscire con il cane, di notte sono percepiti come pericolosi a causa delle ombre e dell'oscurità. La presenza della polizia rappresenta un aspetto di sicurezza ma anche di paura, perché se c'è la polizia probabilmente c'è il rischio che succeda qualcosa di brutto; quindi, alcune di loro non si sentono maggiormente al sicuro quando la polizia è in giro, nelle strade. In mezzo alla folla: le ragazze hanno riferito di non sentirsi al sicuro quando sono sole ma nemmeno quando ci sono luoghi affollati (Duomo) perché non si sa mai cosa può succedere.

Sebbene tutte queste esperienze fossero molto difficili da raccontare, le ragazze hanno condiviso ciò che hanno passato, ascoltato gli altri e si sono sostenute a vicenda, hanno iniziato a pensare cosa può servire per vivere meglio lo spazio pubblico: organizzare corsi di autodifesa, promuovere l'educazione sulle questioni di genere e sui diritti delle donne dalle scuole primarie in poi, coinvolgere i ragazzi in focus group per riflettere e confrontarsi su tematiche comuni. Rispetto al prima e dopo il periodo di pandemia e di lockdown le ragazze coinvolte non hanno segnalato un cambio di abitudini nella frequentazione dello spazio pubblico. Alcune di loro hanno cambiato radicalmente abitudini a causa dell' ingresso nell' adolescenza e non hanno messo in relazione i cambiamenti con la situazione generata dalla pandemia. Percepiscono Milano più pericolosa ora che prima del Covid-19, ma anche questo sentimento può essere legato all'importante cambiamento che stanno vivendo come persone.

"PERCHÉ ALLA FINE QUELLO DI CUI HANNO BISOGNO I RAGAZZI, È SEMPRE LO STESSO IMPARARE A STARE AL MONDO, IMPARARE A LAVORARE CON GLI ALTRI, IMPARARE A NON FARSI SFRUTTARE, IMPARARE A VOLER BENE E ANCHE A LITIGARE."

Dario Anzani

OPERATORI GIOVANILI

Breve descrizione del campione: operatori dei 29 centri giovanili di Milano di età varia e di genere misto, maschi 35%, femmine 65%. È stato sottoposto un questionario pensato per gli operatori giovanili, le cui domande sono state costruite dall'intero gruppo di lavoro PMG di progetto.

RICERCA QUALITATIVA

I giovani e lo spazio pubblico, cambiano continuamente; le politiche giovanili, il Cag come servizio e il lavoro educativo accompagnano i cambiamenti?

Una domanda di ricerca importante, sulla quale si è fatto un lavoro importante di progettazione. La percezione di chi lavora con i giovani è molto diversa dagli stessi giovani. Da una parte gli educatori vedono le cose cambiare, da quando ho iniziato a lavorare io il cambiamento c'è stato. Non so esattamente dire se può essere considerato negativo o positivo, per esempio penso che i giovani di seconda generazione e l'immigrazione abbiano cambiato il concetto e i modi di fare delle persone nel quartiere." Questo secondo Yonas Marni un giovane educatore del Cag Pontelambro che è passato da essere un frequentatore dei centri a laurearsi per diventare educatore. Dalla necessità di raccontare punti di vista diversi, nasce l'idea di indagare il tema "i giovani nello spazio pubblico" con diversi strumenti. Una doverosa precisazione è necessaria sulla definizione dell'oggetto di ricerca che per la città di Milano dove abbiamo lavorato con i CAG, mentre nelle altre città partner l'oggetto è stato sia i centri che il lavoro in strada, intendendo i giovani anche nello spazio pubblico aperto, i parchi, i par-

cheggj, i centri commerciali dove esistono figure professionali e servizi per i giovani con figure professionali formate ad hoc.

Il bisogno a cui rispondono i Cag è quello di avere nei propri quartieri luoghi fisici e persone con cui poter avere relazioni autentiche. La domanda alla base della progettazione dei servizi è come raggiungere questo obiettivo, con quali strumenti e quali strategie?

L'analisi dei bisogni è uno strumento alla base del pensiero progettuale che affianca la raccolta dei desideri delle paure e delle aspettative dei ragazzi nell'ottica di poter co-progettare azioni che promuovano la crescita positiva della comunità e delle persone che la vivono. L'idea generale è che il Cag centro di aggregazione giovanile funziona efficacemente se è autonomo nelle scelte e nella flessibilità necessaria a rispondere ai cambiamenti, se è adeguatamente strutturato con personale competente che si può dedicare al lavoro con i giovani in modo continuativo e flessibile.

La grande differenza tra Milano e l'Europa è la mancanza di una presenza educativa "fuori" dai centri. Se i centri rappresentano luoghi dell'eccellenza dal punto di vista educativo, manca tutta la parte di "outreach youth work" che in Europa rappresenta in alcune città il 50% del lavoro.

Le strutture a Milano sono 29 ma ancora poche rispetto ai quartieri milanesi, il budget è inferiore e ci si affida ad un sistema di welfare sempre più scarso di risorse per provare a colmare bisogni che necessitano di una visione comune e di investimenti importanti. Per circostanze storiche e sociali è necessario investire strutturando e finanziando sistematicamente le politiche giovanili per contrastare tutto ciò che genera disagio, atomizzazione, isolamento e la mancanza di modelli e opportunità di protagonismo positivo dei giovani. In ogni territorio ci sono delle problematiche, ma anche tante risorse di chi si mette in gioco, delle persone e delle associazioni, delle realtà profit non profit e della comunità in generale che vive i quartieri.

Ad esempio, il Cag "Tempo per il barrio" si trova nella periferia Nord Est a Gorla, all'interno di un quartiere di edilizia popolare, con case assegnate dal Comune a famiglie numerose con almeno 10 figli, di cui il 90% italiane. Paradossalmente è più difficile coinvolgere i ragazzi e ragazze che vivono all'interno del cortile, per i pregiudizi da parte delle famiglie che lo abitano nei confronti dei ragazzi che frequentano il Cag che viene definita "brutta gente", perché sono gruppi misti con giovani di seconda generazione della zona. Secondo il punto di vista degli operatori "...il nostro cortile negli anni è cambiato molto con l'apertura del centro, è passato da essere un luogo non presidiato dove normalmente si spacciava ad un luogo vissuto da giovani e mediato dagli educatori; il centro è stato, e sarà una grande opportunità di cambiamento."

Nella narrazione dei giovani e delle periferie dal punto di vista di chi ci lavora c'è grande scarsità di storytelling di racconti positivi; ad esempio, di come durante il Covid e i lockdown migliaia di giovani milanesi si siano resi protagonisti dei gruppi di soccorso alle famiglie povere, organizzandosi e legandosi ai territori anche grazie ai Cag. C'è una ricerca costante di storie di cronaca nera che giustifichino i pregiudizi e i luoghi comuni. Si vuole raccontare ciò che nella realtà non corrisponde a ciò che vediamo nel territorio. Al contrario le storie virtuose di cui sono piene le periferie non vengono mai raccontate.

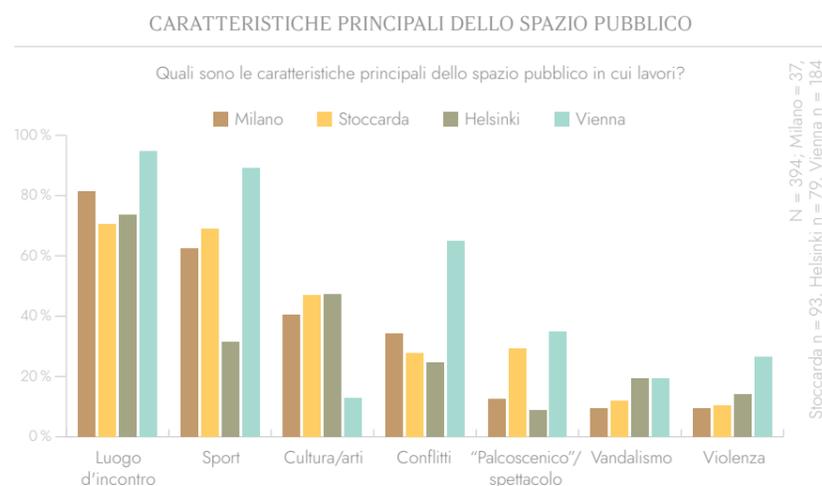
Mentre per i giovani frequentatori "...il Cag è la mia seconda casa", dal punto di vista degli educatori nel pubblico generale sembra ci sia poca conoscenza del servizio di Cag, pur essendo frequentati da tanti ragazzi e ragazze con background diversi. L'offerta e l'ingaggio cambia molto con il cambiare dell'età dei frequentatori; nei centri giovani oltre ad offrire attività strutturate ai preadolescenti si pensa a come coinvolgere gli adolescenti e ai giovani adulti come protagonisti, ideatori e organizzatori delle attività. Ad una certa età tra i sedici e i diciotto anni, viene



chiesta la partecipazione come volontari in alcuni aspetti della quotidianità, lo spazio compiti, il mutuo soccorso tra famiglie con il banco alimentare, il supporto ai musicisti in erba, l'aiuto nello sport come allenatori etc.

Questa miscela necessita di un lavoro di co-progettazione continuo, di fluidità ed elasticità nella gestione e necessita di risorse oltre che per sostenere il lavoro giovanile per finanziare una serie di opportunità "d'eccellenza" utili a rendere i Cag appetibili per un pubblico ampio che includa studenti dei licei e delle università.

IL CENTRO È STATO, È E SARÀ UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI CAMBIAMENTO.





TO BE SEEN

OR NOT TO BE SEEN

ANALISI, INTERPRETAZIONI E RACCOMANDAZIONI PRATICHE

Di seguito una sintesi delle Policy Recommendations per la città di Milano, emergenti dal progetto YUS. Sono suddivise per temi.

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

La qualità più forte che contraddistingue il lavoro degli operatori dei CAG di Milano rispetto alle altre città partner è la qualità e quantità delle relazioni significative con i ragazzi. Il numero e la presenza certa e costante degli operatori in alcuni orari e giorni, e la continuità nel tempo, sono ingredienti fondamentali. Spunti di possibile migliorie che emergono dal confronto con le altre città partner: ampliare gli orari di apertura includendo le sere e i week end, aumentando il numero di operatori.



EDUCATIVA DI STRADA

Le altre città hanno un lavoro di educativa di strada (streetwork) con mezzi, strumenti, équipes destinate a questo. Spunti: potenziare il lavoro educativo negli spazi aperti in connessione con quello nei Centri di aggregazione giovanili, in "Outreach". Milano a differenza delle altre città non ha servizi di lavoro educativo nello spazio pubblico "aperto". È necessaria la co-progettazione con l'amministrazione pubblica del lavoro "dentro e fuori" dai Cag con servizi territoriali continuativi, e non con progetti temporanei. Dotare gli operatori di cellulari di servizio per essere raggiungibili dai ragazzi anche in orari che sono importanti per loro?

RELAZIONE CON LE SCUOLE

In alcune città partner il rapporto tra CAG e scuole è molto forte, in alcuni casi sono situati uno accanto all'altro. Questo consente che alcune attività vengano svolte in orario scolastico all'interno dei centri, che dopo la scuola i ragazzi in molti casi vadano direttamente al Cag, dove c'è la possibilità di pranzare, perché presente la cucina (Stuttgart, Helsinki, Vienna). Consente anche che ci sia una relazione di stima reciproca tra scuola e educatori. In termini pratici, quando la scuola si trova in difficoltà con alcune situazioni contatta il Cag, inoltre generalmente gli operatori dei Cag lavorano anche all'interno della scuola. Spunti: creare una forte connessione (legacy) con le scuole e con altre istituzioni con cui presidiare e mediare il protagonismo giovanile in modo efficace nello spazio pubblico. Potenziali cambiamenti importanti si avrebbero con azioni educative continuative di protagonismo giovanile mediate dagli educatori nella gestione di alcuni spazi nelle scuole che potrebbero essere rigenerati in funzione del tempo libero degli studenti; sale prove musicali, gruppi sportivi, gruppi di studio, laboratori artistici, eventi e azioni collettive virtuose nei luoghi chiave per i giovani.

RELAZIONE CON LA POLIZIA LOCALE

In alcune città partner vi è una relazione forte con le forze dell'ordine locali. Questo consente da una parte di mettere in campo forme di contatto preventivo di alcuni comportamenti rischiosi per i giovani, dall'altra di creare una relazione privilegiata tra operatori e forze dell'ordine, che consente in alcuni casi che gli operatori possano comunicare su reati commessi dai ragazzi a loro noti mediando (per es. in caso di spaccio, abuso di sostanze, atti vandalici, altro). Spunti: riprendere e potenziare i contatti con i vigili di quartiere e la polizia postale, che da noi intercetta casi di cyberbullismo, puntando su persone motivate e competenti dal punto di vista educativo.

AGGANCIO / INTERCETTAZIONE / OUTREACH DEI RAGAZZI E GIOVANI

Nelle città partner vi sono teams di educatori dedicati a questa attività, anche connesse al lavoro di educativa di strada. Inoltre, le scuole sono spesso promotrici, sia perché in alcuni casi i ragazzi escono da scuola, vanno al Cag per alcune attività in orario scolastico e poi rientrano a scuola.

Spunti: potenziare il rapporto con le scuole in modo stabile/permanente, e con altri servizi, in particolare sportelli psicologici scolastici e servizi sociali. Potenziare le attività di piccolo gruppo aperte a tutti e che consentano ai ragazzi di lavorare in piccolo gruppo, attraverso lo sport, le attività creativo-espressive, e di lavorare sulle emozioni, al di fuori della scuola.

OPERATORI GIOVANILI: RUOLO E PERCORSI FORMATIVI

La qualificazione del ruolo e dello status di lavoratori con il profilo specifico di "operatori giovanili" - a livello nazionale - è centrale per essere riconoscibili e attendibili. Le criticità del profilo professionale italiano a differenza degli altri paesi è quello di una formazione generica come educatore, e non come "youth worker". Un'altra singolarità italiana è legata all'aspetto contrattuale. Gli educatori sono in gran parte figure part time, frammentate su diversi incarichi, e questo mette in difficoltà la loro stabilità professionale nel tempo. Spunti: ridefinire i profili professionali e la funzione degli "Youth workers" e accreditare il ruolo di "youth workers" nei percorsi di alta formazione.



NETWORK BUILDING, A LIVELLO EUROPEO E LOCALE

Per potere avere uno sguardo allargato, aggiornato e di qualità è necessario lavorare in reti funzionali e con un patto di fiducia tra stakeholders, che faccia investire in progettualità "d'eccellenza" su diversi livelli, quello territoriale e quello tematico. Spunti: potenziare le attuali reti e ampliarle, a livello locale ed europeo, rendendole luoghi di confronto stabili.



COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Emerge in modo chiaro anche in relazione a quanto avviene nelle altre città partner, e in altri centri giovani europei, che è necessario progettare, organizzare e attuare un piano di comunicazione trans-mediatico ed efficace. La mission dei CAG deve essere espressa in modo appetibile e comprensibile, i contenuti devono essere raccontati e rendere omaggio al protagonismo giovanile. Spunti: realizzare una comunicazione coordinata e appetibile per i destinatari dell'offerta, i giovani, presentando un'offerta sulla città in modo organizzato e coordinato, investendo tempo e risorse in modo continuativo. Ripensare la comunicazione da fare "per i giovani" con gli stessi destinatari, e delegare un ruolo importante del protagonismo giovanile alla comunicazione e allo storytelling di esperienze significative e ordinarie.

RIFLESSIONI DEL TEAM DI LAVORO SUL PROGETTO

Questa occasione di lavoro con partner internazionali è stata preziosissima per tutto il sistema di politiche giovanili dei Cag milanesi, ha rappresentato la realtà cittadina in modo efficace e ne ha valorizzato i punti di forza scoprendone anche i limiti che se opportunamente affrontati a livello progettuale possono trasformarsi in opportunità di cambiamento. Le progettazioni europee portano entusiasmo, competenze e fanno ripartire meccanismi virtuosi di confronto e dialogo all'interno dei territori tra enti gestori e tra committenza ed organizzazioni del terzo settore. Sul livello operativo il confronto con altri operatori è sempre utile a potenziare le competenze, a favorire l'innovazione e a consolidare le buone pratiche. Come opportunità il programma Erasmus+ è incredibilmente efficace nella generazione di nuove progettualità, ampliando la rete di partner in modo esponenziale.

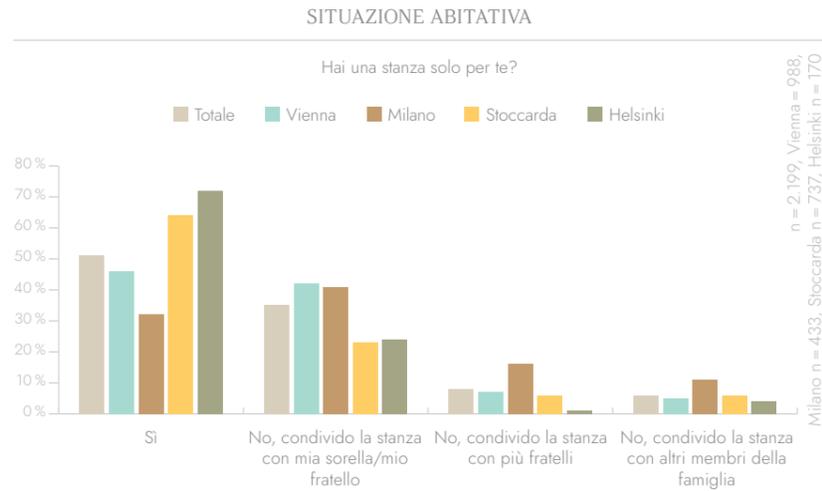
LA MISSION DEI CAG
DEVE ESSERE ESPRESSA IN MODO
APPETIBILE E COMPRESIBILE.

SCENARIO INTERNAZIONALE: DATI COMPARATIVI

Il confronto tra le città per quanto riguarda i dati qualitativi (questionario online) e quantitativi (focus group e altre azioni) raccolti è stato impegnativo. Tra i 2199 giovani intervistati, c'è uno squilibrio per quanto riguarda le città (oltre 900 intervistati a Vienna, 737 a Stoccarda, 344 a Milano e 130 a Helsinki. L'età media è di 16 anni.

GIOVANI

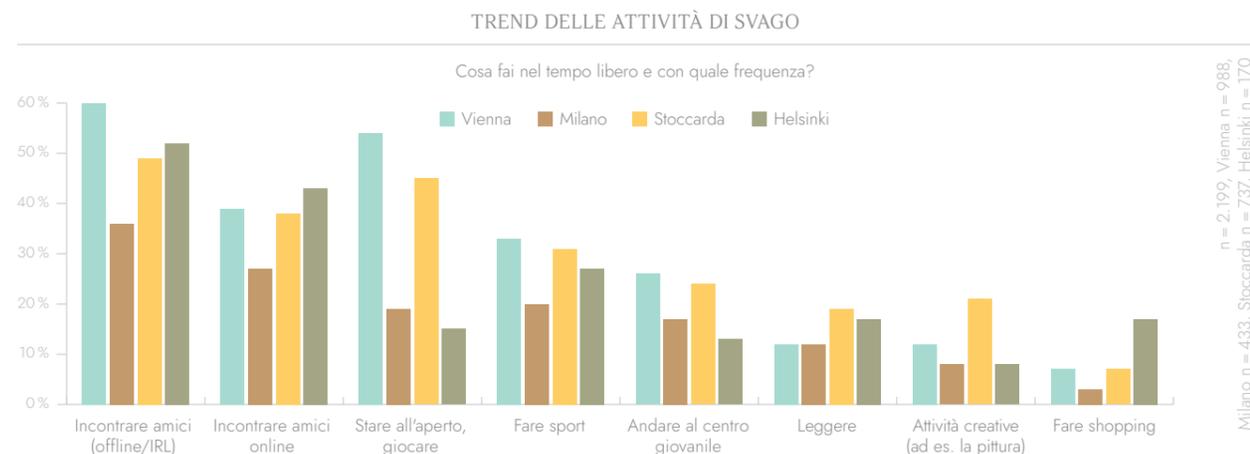
Osservando i dati milanesi, occorre sottolineare che nel nostro caso non si tratta di un'indagine rappresentativa di "tutti i giovani" ma che si tratta soprattutto di giovani che trascorrono più tempo nello spazio pubblico inteso come Cag. Questo spiega anche perché c'è un grande equilibrio di genere rispetto alle altre città con il 50% degli intervistati di genere maschile e femminile. Vienna, per esempio, ha registrato la percentuale più alta di giovani maschi (64%) e l'età media più bassa. Un altro dato significativo di Milano è che i Cag hanno un target molto definito per età, e alta soglia di accesso mentre nelle altre città i servizi di Youth House che si occupano di giovani sono misti con utenti che per età vanno dai 6 ai 99 anni (Stoccarda) in un'ottica di spazio giovani come presidio territoriale intergenerazionale che coinvolge anche persone adulte, mamme e famiglie. Un altro elemento strutturale è la presenza degli Youth Worker nello spazio aperto



che influisce molto sull'aspetto quantitativo delle risorse e dei contatti raggiunti dalla ricerca.

In alcune risposte è possibile confrontare delle tendenze. In questa breve disamina ci limitiamo a quelle più rilevanti. Ad esempio, la situazione abitativa è significativamente diversa: i giovani di Helsinki e Stoccarda hanno molte più probabilità di avere una stanza propria rispetto a quelli di Milano. Vienna si colloca all'incirca nel mezzo. Per quanto riguarda le attività del tempo libero, non ci sono grandi sorprese nei risultati, ma ci sono interessanti differenze nel confronto tra le città. Vienna - e in misura minore Stoccarda - si distinguono chiaramente nell'uso dello spazio pubblico da parte dei giovani.

In generale, ci sono poche differenze quando si tratta di adolescenti, ma quando si tratta di giocare e fare sport, i ragazzi sono chiaramente in maggioranza. Nell'ascoltare musica (online), le ragazze sono un numero maggiore.



Per quanto riguarda i mezzi di trasporto preferiti, la distribuzione delle risposte è molto simile da città a città. A parte le numerose tratte percorse esclusivamente a piedi, i trasporti pubblici sono i più usati in tutte le città. Circa il 65% dei giovani intervistati li usa ogni giorno. Tutti gli altri mezzi di trasporto (biciclette, e-scooter, automobili, motociclette, ecc.) sono molto indietro nella scala di preferenza.

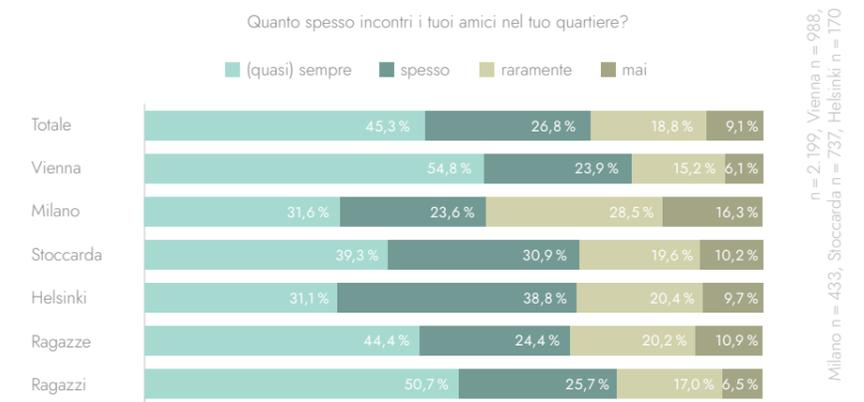
“GLI SPAZI CHE FREQUENTO SONO INTERESSANTI PER CHI C'È IN QUELLO SPAZIO, IN QUEL MOMENTO, GLI AMICI, LA FAMIGLIA MAGARI ANCHE CHI NON CONOSCO ANCORA.”

OPERATORI GIOVANILI

Gli obiettivi principali dell'indagine sugli operatori giovanili erano, da un lato, ottenere un quadro comparativo del loro lavoro nello spazio pubblico e, dall'altro, conoscere il loro punto di vista sui giovani nello spazio pubblico.

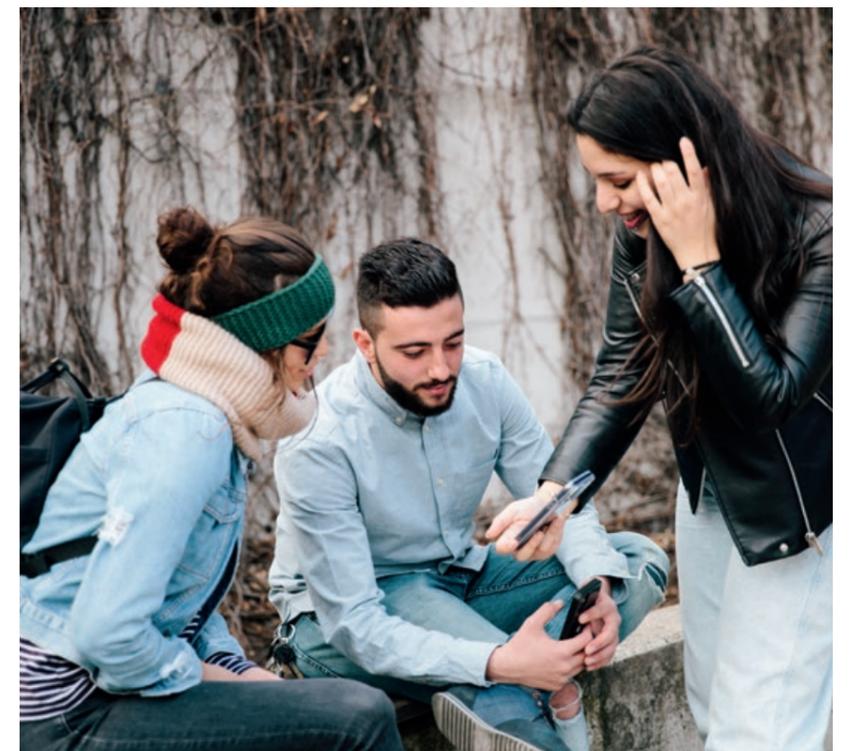
A differenza dell'indagine sui giovani, questa seconda indagine risultata essere più comparabile. I numeri sono complessivamente più bassi, ma più distribuiti e più rappresentativi. Soprattutto se si considera che a Milano, ad esempio, (con i numeri assoluti più bassi), hanno partecipato quasi tutti gli operatori giovanili dei Cag milanesi. Il tipo di contratto di lavoro in essere corrisponde alle condizioni strutturali del lavoro

GLI INCONTRI



DISTRIBUZIONE DI GENERE DEGLI OPERATORI

	Totale	Vienna	Milano	Stoccarda	Helsinki
Donne	54,90%	51,70%	61,80%	62,20%	50,00%
Uomini	45,60%	47,20%	35,30%	37,80%	40,90%
Altro	2,50%	1,10%	2,90%	0%	9,10%
	386	182	35	31	78





**NELLA RICERCA
QUALITATIVA SONO EMERSE
MOLTO SIMILITUDINI
E PUNTI IN COMUNE
TRA COLLEGHI EUROPEI
DI DIVERSE CITTÀ.**

con i giovani nelle diverse città. A Helsinki quasi tutti sono assunti direttamente dal Comune, nelle altre città la stragrande maggioranza del lavoro è gestito da organizzazioni no profit. Nel lavoro con i giovani il genere è relativamente equilibrato tra gli operatori giovanili con una sottorappresentazione degli uomini molto evidente a Milano (61,80% femmine e 35,30% maschi).

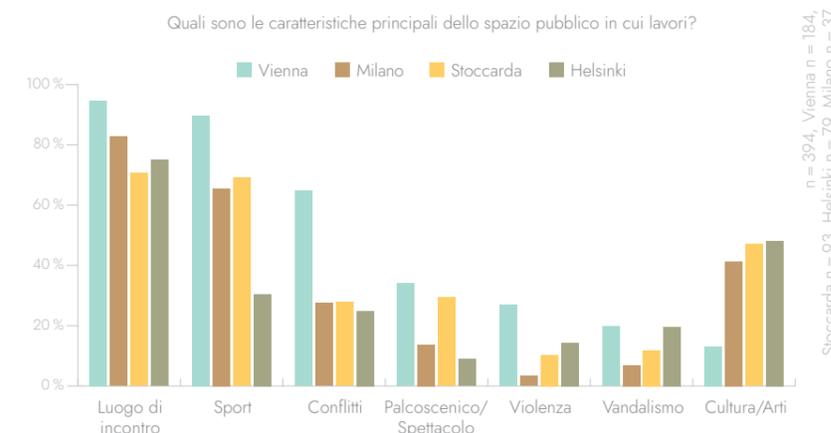
Dove lavorano, nei Cag o all'aperto? Gli operatori giovanili viennesi lavorano molto nello spazio pubblico aperto. Il 49% di loro, infatti, dichiara di lavorare quasi esclusivamente o in larga misura negli spazi pubblici. Mentre a Vienna, Helsinki, Stoccarda tra gli intervistati c'è chi lavora all'interno di spazi pubblici e chi all'esterno (parchi, strade etc), a Milano questo dato è da intendere come lavoro di operatori dei Cag in altri luoghi oltre al Cag, per fare rete, agganciare i ragazzi, fare eventi, promuovere i centri.



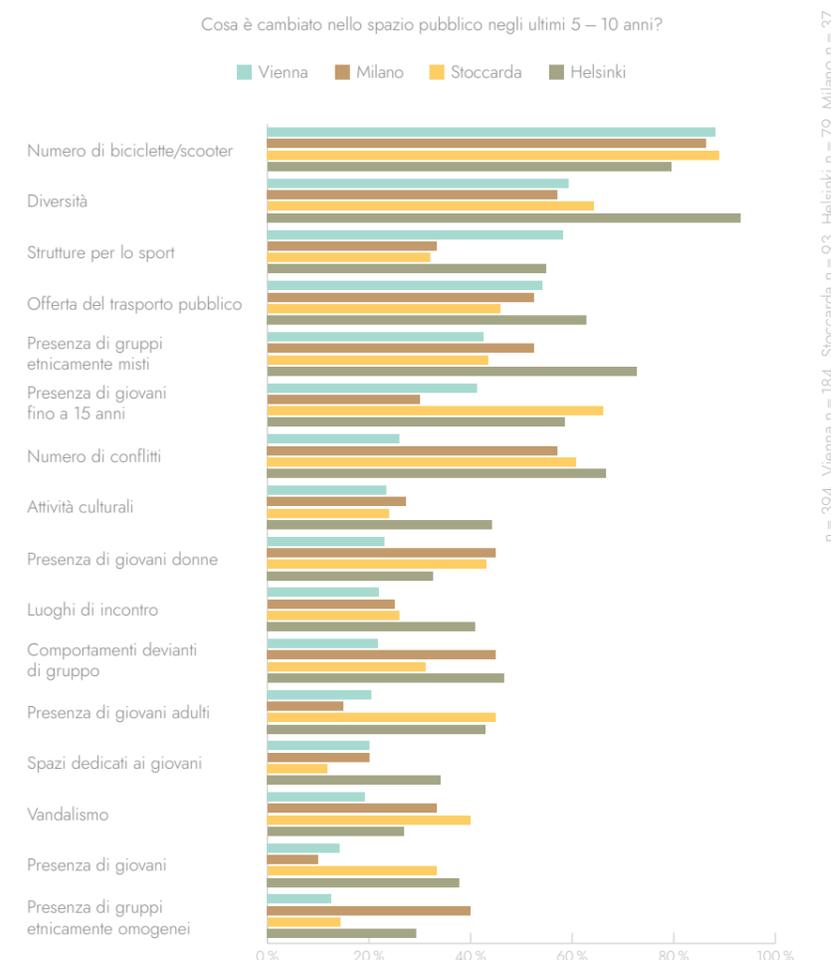
Dal punto di vista degli operatori giovanili, i giovani con cui lavorano hanno più probabilità di avere un'età compresa tra i 12 e i 20 anni, di essere prevalentemente maschi, di essere etnicamente eterogenei e di appartenere a diversi gruppi. In questo senso, non ci sono sostanziali differenze tra le città.

**NEI FOCUS
GROUPS TRA
GIOVANI SONO
EMERSE MOLTE
SIMILITUDINI TRA
TUTTE LE CITTÀ
COINVOLTE.**

CARATTERISTICHE DELLO SPAZIO PUBBLICO



CAMBIAMENTI NELLO SPAZIO PUBBLICO





GET
INVOLVED!

ANALISI, INTERPRETAZIONI E RACCOMANDAZIONI



CONCLUSIONI GENERALI

Il progetto ha identificato diverse tendenze generali, che potrebbero però essere osservate su diverse scale a causa delle differenze tra città:

- I giovani preferiscono ancora incontrarsi dal vivo piuttosto che online.
- Tuttavia, internet, e in particolare i social media, rappresentano una parte essenziale del loro tempo libero e di come essi organizzano le loro attività.
- Lo spazio pubblico generalmente inteso è un luogo importante per i giovani e per come trascorrono la loro giornata.
- Per i giovani, i luoghi a loro prossimi e vicini rappresentano una parte estremamente importante dello spazio urbano.
- Con l'aumento delle possibilità di spostamento, specifici luoghi – anche se più distanti (aree sportive, centri urbani, centri commerciali), stanno aumentando la loro attrattività.
- I gruppi di giovani si stanno riducendo, la “grande compagnia” composta da più di venti persone è diventata rara.

- In particolare, nelle città con grandi flussi migratori, i gruppi di giovani sono etnicamente più eterogenei.
- I ragazzi preadolescenti (12-14 anni) sono più visibili, quelli di età superiore ai 16 anni lo sono meno.
- “Vado dove ci sono i miei amici”, la dinamica del gruppo dei pari è ciò che porta i giovani in determinati luoghi.
- La percezione della sicurezza nello spazio pubblico varia in base al genere e all'età
- Alcuni spazi pubblici (parchi, ma anche punti di incontro nei centri città) stanno diventando più luogo di transizione che posto dove stare in modo permanente.
- L'uso degli spazi pubblici varia significativamente dal centro città alle zone residenziali.
- Le restrizioni dovute alla pandemia hanno avuto un forte impatto sull'uso degli spazi pubblici, soprattutto per gli adolescenti.

RACCOMANDAZIONI GENERALI

È stato difficile definire delle possibili raccomandazioni generali a livello europeo. L'impianto delle città, i quadri giuridici e tecnico-legali e gli approcci al lavoro con i giovani sono piuttosto diversi da città a città, tuttavia è stato possibile identificare alcuni temi chiave.

I giovani usano lo spazio pubblico e hanno bisogno di spazi sia nei loro quartieri, in prossimità delle loro abitazioni che nel centro città. Hanno bisogno di luoghi di incontro, di luoghi dove trovare tranquillità, di spazi di protagonismo e di luoghi in cui sentirsi accolti. Hanno anche bisogno di luoghi in cui poter far nascere iniziative spontanee. Nell'appropriazione dello spazio pubblico da parte dei giovani, grande importanza è data alle attività di svago gratuite, che hanno anche un impatto sulla qualità degli spazi urbani. Nella pianificazione delle politiche giovanili e urbanistiche di progettazione degli spazi, questo aspetto deve essere preso seriamente in considerazione.

Lo spazio pubblico è un'arena nella quale si ritrovano interessi diversi e ciò apre la possibilità di avviare processi di apprendimento, formazione e partecipazione democratica.

Un adeguato mix sociale nello spazio pubblico è salutare - una mancanza di controllo sociale nello spazio pubblico può portare a conflitti indesiderati, ma il “controllo sociale” non deve essere rappresentato da una maggiore presenza di forze dell'ordine. Ad esempio, il modello viennese caratterizzato da un'intensa e strutturata offerta socio-pedagogica per ragazzi e giovani è una valida alternativa. Le attività di svago possono essere chiave d'ingresso ai luoghi vissuti dai giovani.

Fare rete con gli attori e le istituzioni che si occupano di giovani è un'altra delle possibili chiavi di successo. Gli operatori che lavorano con i giovani, la scuola, chi si occupa delle politiche, le forze dell'ordine e altri soggetti, hanno tutti necessità di uno scambio di esperienze e pratiche che sia permanente e strutturato. Ciò deve avvenire a tutti i livelli, sia a livello locale sia a livello apicale, e deve essere agito su un piano di parità, con rispetto e riconoscimento reciproco – incluso il riconoscere che tutti questi soggetti hanno incarichi, regole e metodologie diverse.

La mobilità è un tema fondamentale: il trasporto pubblico è di gran lunga lo strumento più importante per i giovani che si muovono nello spazio urbano. Reti, orari e prezzi adeguati sono essenziali.

Nelle interviste qualitative, le giovani donne hanno riferito di sentirsi insicure negli spazi pubblici. La pianificazione urbana di genere da sola non può risolvere il problema, si tratta di una questione di genere che deve essere affrontata in modo interdisciplinare. L'educativa di strada con i giovani può dare spunti e suggerimenti e rappresentare gli interessi dei giovani in questa discussione.



“Voglio essere visto e non voglio essere visto”. I giovani si trovano in una posizione ambivalente rispetto allo spazio pubblico. Gli spazi visibili possono dare un maggiore senso di sicurezza soggettiva, ma potrebbero suscitare domande da parte di coloro che essi non vogliono incontrare. Potrebbe trattarsi di adulti (parenti) o altri giovani o di chi esercita il controllo sociale. In pratica, lo “spazio sicuro” può avere significati molto diversi.

L'educativa di strada può svolgere un ruolo attivo di mediazione tra la città e le esigenze dei giovani. Una partecipazione attiva e importante da parte dei giovani può contribuire al modo in cui essi usano lo spazio pubblico e alla loro identificazione con la loro città. Una città pensata dai giovani è una città in cui i giovani potrebbero voler rimanere in futuro.

LA PANDEMIA DA COVID19

I giovani, più di altri gruppi, hanno risentito della pandemia nella loro vita quotidiana (scuola, uso degli spazi pubblici) e hanno avuto meno alternative degli adulti su come impiegare il tempo libero, senza contare che per loro la socializzazione è l'attività PRINCIPALE nell'adolescenza. Per i giovani, i luoghi che si trovano fuori di casa hanno grande importanza, quindi le restrizioni imposte durante i lockdown hanno avuto un impatto pesantissimo su di loro.

Durante la pandemia la maggior parte dei giovani si è attenuta alle regole, pur non essendone molto contenti (ad esempio, l'obbligo di indossare la mascherina) e ha dichiarato chiaramente che i giovani vivono e percepiscono lo spazio e il tempo in modo diverso dagli adulti e persino dagli operatori.

RACCOMANDAZIONI PER IL LAVORO CON I GIOVANI

Gli spazi liberi in tutte le città stanno diventando sempre più preziosi e il loro utilizzo è in continuo aumento. Il lavoro giovanile ha bisogno di idee creative anche temporanee se necessario, per trovare soluzioni in grado di difendere l'interesse dei giovani nella pianificazione della città.

C'è bisogno di attività ricreative di prossimità e di persone adulte di riferimento in città, che aiutino i giovani a sentirsi al sicuro e che mostrino loro i diversi luoghi e le loro potenzialità. Gli operatori giovanili sono quei “custodi” e mediatori in grado di connettere le esigenze dei giovani con lo spazio pubblico, essi devono creare connessioni con chi si occupa delle politiche a livello locale, e sostenere una più efficace appropriazione dello spazio pubblico. I centri urbani attraggono sempre di più i giovani: le proposte degli operatori, oltre a tenere in considerazione i quartieri dove vivono i ragazzi dovrebbero puntare anche su luoghi più centrali e pensare ad esempio a proposte legate all'uso temporaneo degli spazi in centro nell'ottica del protagonismo dei giovani.

Qualsiasi offerta specifica per i giovani deve essere orientata ai loro bisogni, deve essere appetibile e deve avere un alto standard di professionalità, qualità e stile, ad esempio un “caffè-circolo per i giovani” deve essere esteticamente e funzionalmente al pari di altri luoghi commerciali per avere successo tra i giovani. L'educativa di strada e il lavoro all'aperto deve essere riconosciuto come lavoro che necessita di professionalità. Per fare questo serve un orientamento politico chiaro, una formazione continua e un monitoraggio e una valutazione del lavoro permanente e adeguata, nonché di risultati concreti basati su dati e conoscenze.

D'altra parte, tale processo, per avere ottimi standard, deve necessariamente essere finanziato in modo adeguato, ci si deve avvalere di strutture e infrastrutture all'avanguardia, le retribuzioni degli operatori devono essere eque e commisurate all'impegno e alle sfide affrontate (contenuti, orari di lavoro, ecc.). Un impatto significativo può essere ottenuto solo nel lungo periodo, diventa fondamentale la continuità, anche nei finanziamenti: un approccio istituzionale è sicuramente migliore di uno solo progettuale.

